

Cara Unità

L'Italia che ha perso il senso della solidarietà

Cara Unità, in questa estate che segue tutte le discussioni sulla politica, sui Dico, sui «family day», continuano inesorabili gli sbarchi di vivi e di cadaveri sulle nostre coste. La lega continua a gridare contro i poveri che entrano alle nostre frontiere e contro Roma che allestisce campi nomadi. Le solite cose direte voi... già le solite cose. Eppure questa mattina a me non vanno più giù, non parlerò certo di solidarietà al dolore dell'altro né del diritto di vivere e di cercare una vita migliore per gli immigrati così come fecero i nostri padri (quanti di noi hanno avuto parenti emigrati?). No, non parlerò di questo ma... in questo paese di cattolici dove anche il peggior colluso dichiara l'immoralità delle coppie di fatto, vorrei raccontare una storia. Una mia ex alunna ha la sua mamma africana che vive qui da 23 anni (ma non è ancora riuscita ad avere la nazionalità, ovviamente, perché non è un calciatore né una velina) ha 2 figli del precedente matrimonio che non hanno ovviamente la cittadinanza anche se vivono qui da 23 anni e

6 figli nati da un italiano, il papà della mia ex alunna. Ora quando la mia ex alunna, che per comodità chiameremo Anna, è andata al commissariato per portare i documenti per la madre, come sempre è stata maltrattata e intimidita fino alle lacrime, ma non è una cosa insolita per loro, vengono maltrattate alla posta quando ritirano i loro soldi, quando le fermano per vedere la patente... Sempre maltrattate e perché? Vedete, sono italiane, con una buona cultura, diplomate e studentesse universitarie ma scure di pelle e... sai com'è, noi italiani siamo diventati allergici alle «abbronzature» (non a quelle dei Vip, però)... Ma vi sembra giusto che questa creatura debba essere maltrattata fino alle lacrime? Lo sapete che vuol dire? No! Come sei caduta in basso, gente italiana, hai dimenticato come si ama la gente, hai dimenticato la solidarietà, l'accoglienza, l'amicizia. E che dolore, lo dico da credente, non vedere una mobilitazione massiccia per il diritto delle famiglie spezzate dei poveri. Nulla, per loro nessuna mobilitazione, nessuna richiesta per una legge che faciliti la riunificazione delle famiglie degli immigrati. Ci sono forse delle «family» che hanno diritti superiori ad altre «family»?

Gabriella Del Signore

Toh, sono tornati gli alieni... miracoli mediatici

Cara Unità, tutto contento Guido Ceronetti, per un articolo (La Stampa, 2 luglio) dedicato all'evento ufologico di Roswell, scrive al quotidiano torinese: «Allora, forse, Qualcuno verrà? Allora, forse, non siamo soli? Allora, forse, chi è detto e creduto alieno è già qui?». I miei alunni spesso mi chiedeva-

no se credessi alla possibilità che abitanti d'altri mondi ogni tanto ci facessero una visitina. La risposta era sempre questa: «Non vedo perché esseri tecnologicamente mille volte più progrediti di noi, e quindi mille volte più potenti di noi, e quindi in grado di poterci annientare, dovrebbero farsi vedere un istante e poi scomparire, oppure nascondersi, quasi potissimo fare noi del male a loro. Giocherebbero a rimpattino? E poiché insegnavo loro religione, ricordavo loro un mio ragionamento analogo riguardo alle madonnine che non piangono decisamente per ore, o magari intere giornate, ma tirano fuori una lacrimuccia sì, una no, un momento sì, un momento no. La Madonna vuole dare un messaggio all'umanità? Perché non darlo seriamente, in modo che arrivi a tutti? Ha forse paura che troppe persone credano nel suo miracolo? Che ne direste se io, volendo comunicarvi qualcosa d'importante, lo scrivessi in modo appena visibile alla lavagna e cancellassi immediatamente lo scritto?». Così, credere negli ufo, per me è un po' come credere a certi miracoli senza senso.

Attilio Doni, Genova

Il coraggio di «liberarsi» da Paris Hilton

Cara Unità, ho letto con grande gioia e ammirazione la notizia della giornalista americana (della quale non mi azzardo a citare il cognome difficilissimo) che, in diretta televisiva, si è rifiutata di leggere l'ennesima notizia su Paris Hilton. Ho ammirato di lei il coraggio e l'intelligenza. Era ora che qualcuno contestasse il privilegio mediatico di cui godono certe nullità di oggi. Solo mi chiedo: avre-

mo mai in Italia un giornalista dotato di altrettanto coraggio ed intelligenza? I nostri telegiornali, eccezione per l'ottimo Tg3 che ancora resiste e cerca di evitare notizie futili riguardanti vip, stelline e palloni gonfiati nostrani o almeno cerca di relegarli dopo le notizie serie. Tutti gli altri telegiornali Rai e Mediaset, inseriscono tali notizie addirittura tra i titoli principali. E, per la verità, i nostri giornalisti danno queste notizie con moltapartecipazione. Poi se recitano lo fanno con molta bravura. Mi sento, comunque, di ringraziare quella giornalista americana per la bella lezione di serietà che ha dato al mondo del giornalismo totalmente assuefatto alle logiche di Lella Mora, Corona e Rossella... Ci piacerebbe avere il tempo e la «capa fresca» di occuparci della bella vita di questi soggetti, ma abbiamo molti altri problemi più urgenti!

Anna Maria Quattromini

Cosa penseranno i giovani passeggiando per via Craxi?

Cara Unità, sin da bambina, ho ricevuto un'educazione improntata alla onestà morale e intellettuale, imparata da un uomo, mio padre, che ha lottato prima contro il fascismo, subendone tutte le conseguenze, poi partigiano, affrontando i rischi che conosciamo. Tutto questo in nome della giustizia e della libertà. Oggi mi chiedo se è valsa la pena di lottare per un'Italia in cui si premiano i condannati latitanti intitolando loro delle vie. Fra cento anni, forse, a Previti faranno un monumento? Ai nostri politici vorrei chiedere se ricordano ancora la «questione morale» di cui parlava Berlinguer il quale voleva che fosse alla base

della politica italiana, nonché esempio per i giovani. Cosa credete che penseranno i nostri ragazzi che si troveranno a camminare per via Bettino Craxi?

Carmela Quintiliani, Maniana (Rm)

Attaccano Veltroni sul metodo? È per disperazione

Cara Unità, continuo a leggere di gente che si lamenta perché la candidatura di Veltroni a leader del Pd si delinea priva di vere alternative. Da Paris a Panbianco è tutto un dire «non è una cosa seria», «non vanno bene i consensi unanimi», e via discorrendo. Certo, è tutto vero. Ma non sarebbe più utile (e più serio) se costoro, anziché ragionare per massimi sistemi, ci dicessero su quali punti il discorso-programma di Veltroni non è condivisibile? La verità è che sul programma di Veltroni sono quasi tutti d'accordo, persino a destra. Gli unici contrari, come sempre, sono quelli della sinistra estrema. È per questo che scattano le critiche al metodo, alla procedura, ai formalismi: ma nessuno che proponga vere critiche nel merito sulle soluzioni proposte per risolvere i problemi del Paese. Un po' più di concretezza no? Che vadano a ripetizione da Mussi uno dei pochi che, in questo frangente, ha detto cose condivisibili. E concrete.

Giuseppe Valentinò, Canonica di Triuggio (Milano)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

Le sparate di Silvio

Prodi diceva stronzate. La Thatcher non era una bella gnocca. Play boy tv mi viene voglia di guardarla quando vedo le facce di tutti quei politici nei pastoni dei telegiornali. E adesso porto 5 milioni di italiani in piazza a chiedere le elezioni. Ci sono, 5 milioni di italiani che scendono in piazza con me, dietro di me, ci sono, naturalmente secondo i miei sondaggi. Eccola qua, sunteggiata a senso, senza virgolettati, la «lectio magistralis» di Silvio Berlusconi al seminario di cultura organizzato da «Europa e Civiltà». Ne ho letto su *Repubblica* (ma anche su *La Stampa*, e, se avessi letto altri giornali, l'avrei trovato su tutti) e mi sono commossa. Nostalgia, nostalgia canaglia, nostalgia e voglia di compatezza, come quando c'era Il Nemico, e mica dovevi romperti la testa a capire chi maneggiava la ragione nel centro sinistra, bastava concentrarsi sui torti del centrodestra, i torti e le corbellerie. Bastava rispondere alle sparate di Silvio. Buttarsi in piazza per manifestare contro le sue leggi su misura. Girare in tondo per difendere dai suoi assalti quattro principi di democrazia. Cose facili, esercizi per principianti. Sonatine. Accordi elementari. La legge è uguale per tutti. Il conflitto di interessi. Era una festa. Una giovinezza. Caciara e certezze, come a vent'anni. Adesso, che Silvio traffica nell'ombra e fa lo spiritoso dall'opposizione, le cose, fra noi irriducibili, si sono complicate. Bisogna relazionarsi correttamente con il Partito democratico, con quelli che non sono entrati nel partito democratico, con quelli che erano già fuori ma forse entrano, con quelli

che sono dentro ma più in quota Margherita, con quelli che veltroni si però allora anche bersani, con quelli che franceschini a me non mi risulta, con quelli che sono buoni e cari ma quando si incazzano non guardano in faccia nessuno e così via, spogliando divergenze e convergenze. Oggi la vita del cittadino di professione altra, ma appassionato ai problemi della polis, è lastricata di dubbi. Infatti si sta tutti a casa. A rimuginare, sul fatto e sul non fatto, sul promesso e mantenuto, sul promesso e svaporato. Per esempio la brutta legge sulla Procreazione, che perdemmo, con un incauto referendum, la possibilità di migliorare: è ancora lì. E su *La Stampa* ho letto: «Fecondazione. Dopo la legge nascite in calo. Gravidanze scese del 3,6%. Aumentati invece gli aborti spontanei». Ho letto. «A tre anni dall'entrata in vigore della legge sulla procreazione assistita, il quadro è sconcertante: meno gravidanze, meno nascite, più aborti, più malformazioni, più parti plurigemellari. E, naturalmente, più turismo della cicogna all'estero, dove le norme sono meno rigide». La domanda è: non sarebbe il caso di mettere le mani sulla legge 40 e rifarla daccapo, con un altro spirito, altra umanità, principi diversi? Ci sono cose più urgenti? Chi la stabilisce la scala di priorità? Ancora Prodi? Già Veltroni? Emanuele Baio e Paola Binetti, secondo le quali la legge va bene così? Il Vaticano? Al cittadino di professione altra, ma provata fede democratica farebbe piacere, di tanto in tanto, essere esaudito nella sua richiesta di democrazia. Con o senza partito.

La spallata di Confindustria

RINALDO GIANOLA

SEGUE DALLA PRIMA

Dopo le dure esternazioni di Luca di Montezemolo, anche il giornale degli industriali, di solito così misurato ed elegante, spara bordate contro il governo chiedendogli di andare a casa. Sarà forse anche un segno dei tempi se l'attacco è firmato da Guido Gentili, già direttore del *Sole-24 Ore* nell'epoca oscura della presidenza di Antonio D'Amato, come se nel firmamento confindustriale si volessero ricomporre tutte le divisioni, ritrovare tutte le anime per colpire uniti, e possibilmente approfondire, l'esecutivo sostenuto dal centrosinistra. Le critiche sono già note e ripetute, riguardano in particolare la scarsa propensione «riformista» che Prodi avrebbe messo in campo nella partita delle pensioni e, di più, il giornale della Confindustria (con il riverbero degli altri potenti giornali delle confraternite bancarie e industriali che su

pensioni, mercato del lavoro e contratti sono ormai al pensiero unico) rimprovera ai «veri riformisti» di non impegnarsi abbastanza per difendere lo scalone di Maroni e il taglio dei coefficienti. Quello che sorprende, abituata alla dialettica spesso così sottile e sonnolenta della Confindustria, è il crescendo dei

che sul fronte dell'occupazione. Mettiamoci anche, e per noi non guasta, che c'è stata una lotta serrata all'evasione che ha avuto benefici effetti sulle entrate e soprattutto ha rotto la spirale eticamente devastante di condoni e sanatorie di Berlusconi e Tremonti. In più le imprese hanno portato a casa circa 5 miliardi di

Si parte dall'attacco all'esecutivo si tracima nell'antipolitica perché destra e sinistra «sono tutti uguali» fino ad arrivare a chiedere la crisi di governo, come se Confindustria fosse un partito dell'opposizione...

toni e degli attacchi al governo, come se Prodi e i suoi alleati, che certo soddisfano poco anche i loro più fedeli elettori, in un anno di governo non avessero fatto nulla, anzi avessero addirittura peggiorato le condizioni finanziarie, sociali ed economiche del Paese. Eppure sui conti pubblici qualche progresso sostanziale s'è visto, c'è stata la «lenzuolata» di Bersani sulle liberalizzazioni, l'economia è in ripresa e ci sono segni positivi an-

che sul fronte dell'occupazione. Mettiamoci anche, e per noi non guasta, che c'è stata una lotta serrata all'evasione che ha avuto benefici effetti sulle entrate e soprattutto ha rotto la spirale eticamente devastante di condoni e sanatorie di Berlusconi e Tremonti. In più le imprese hanno portato a casa circa 5 miliardi di



tra dimensione. Non si tratta più di criticare e di stimolare, come si conviene a un'organizzazione importante com'è quella degli imprenditori, l'esecutivo e la sua azione, qui si va oltre. C'è qualche cosa di più e di più preoccupante, che potrebbe essere anche una naturale conseguenza dei recenti interventi «politici» di Montezemolo, contro il governo, i partiti, il «sindacato dei fanulloni». Si parte dall'attacco all'esecutivo, si tracima nel-

l'antipolitica perché destra e sinistra «sono tutti uguali», fino ad arrivare a chiedere la crisi di governo, come se Confindustria fosse un partito dell'opposizione, perché la riforma delle pensioni non è gradita. Nella latitanza della politica, nel vuoto lasciato dai partiti si infilano gli imprenditori ad occupare ruoli e spazi che a loro, tuttavia, non competono. Qualcuno, anche nel governo, dovrebbe garbatamente ricordarlo agli industriali.

Caso Welby: un fondo per le spese processuali

MARCO CAPPATO*

Il 7 giugno 2007, il Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Roma, dott. Renato La Viola, ha disposto - relativamente alla morte di Piero Welby - l'imputazione del Dottor Mario Riccio in ordine al reato di omicidio di consenziente. Il 5 marzo, il procuratore Gustavo De Marinis aveva chiesto l'archiviazione del procedimento. Il 6 luglio, il Giudice per l'Udienza Preliminare deciderà tra il «non luogo a procedere» e il rinvio a giudizio. Comunque vada a finire, la mancata archiviazione ha prodotto effetti gravissimi. Molti medici, anche tra quelli che ritengono doveroso rispettare la volontà del paziente e la Costituzione, si sono spaventati.

Subito dopo aver appreso dell'imputazione coatta del Dottor Riccio, il collegio medico che assiste Giovanni Nuvoli, il malato di sclerosi laterale amiotrofica che da mesi chiede il distacco del respiratore, si

Welby. Se questo si voleva, questo si sta ottenendo. Il «caso Welby» aveva portato a conoscenza e alla coscienza degli italiani una realtà fino ad allora vissuta clandestinamente negli ospedali e al capezzale

Si tratta non solo di assicurare al dottor Riccio una difesa adeguata ma anche di aiutare ogni «Medico Ignoto» e «Malato Ignoto» d'Italia a non subire o far subire una tortura insensata, vietata dalla Costituzione

è tirato indietro. Se si aprirà il processo, grazie all'effetto terrorizzante prodotto, per molti malati sarà rinvio di anni l'effetto dei tre mesi di lotta e resistenza di Piero

di tanti malati. Il «caso giudiziario» dell'archiviazione avrebbe rappresentato un precedente chiaro ed immediato, una indicazione liberatrice per i medici.

«Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario», dice la Costituzione. «Welby non può essere obbligato a subire ancora una respirazione artificiale che non vuole più», ha correttamente inteso il Dottor Riccio. E ha obbedito: a Welby, alla Costituzione, alla coscienza. Bisogna resistere al ricatto, reagire alla minaccia, attrezzarsi per una lotta lunga e difficile. L'Associazione Coscioni, della quale Welby era Co-Presidente, ha aperto un fondo per le spese processuali Welby-Riccio. Il fondo servirà non solo, per l'immediato, ad assicurare a Mario Riccio una difesa adeguata, ma anche per aiutare ogni «Medico Ignoto» e «Malato Ignoto» d'Italia a non subire o far subire una tortura insensata, vietata dalla Costitu-

zione. È una lotta per la vita, per la autodeterminazione delle cure, perché se si possono ignorare le volontà di una persona alla fine della vita, si possono violare e violentare le volontà e i corpi di tutti, in qualsiasi momento.

La speranza - e la richiesta - è che siano innanzitutto i medici ad assumere in proprio l'iniziativa, versando un contributo economico per difendere, insieme ai diritti dei pazienti, anche la propria deontologia professionale. L'Associazione Coscioni garantirà e renderà pubblicamente la gestione e l'utilizzo del fondo.

* Segretario dell'Associazione Coscioni e Eurodeputato Radicale (articolo tratto da «Agenda Coscioni», mensile dell'Associazione Coscioni)